

LIBERI TUTTI

Foto di Adelaide Di Nunzio/LaPresse



Napoli Un gruppo di ragazzi per le strade partenopee

STORIA DI S. IN CERCA DI IDENTITÀ

A 15 anni è difficile essere certi del proprio orientamento sessuale. Sarebbe meglio parlare di sentimenti ed emozioni senza fare i detective

Se le cronache recenti ci raccontano di un'America estrema, in cui gli adolescenti gay arrivano a togliersi la vita oppure, al contrario, trovano il coraggio di parlare a viso aperto di sé per combattere le derisioni, in Italia l'omofobia si nutre troppo spesso soltanto di silenzi.

Chi si scopre attratto da una persona del proprio sesso di frequente vive le proprie emozioni in segreto. «Una mattina di novembre, la prof cambia i posti e dietro mi trovo Natalia. Non l'avevo mai pensata - racconta S., un'adolescente di 14 anni -. Iniziamo a parlare di musica e mi accorgo che è una bellissima ragazza. Dopo qual-

che tempo sento che c'è qualcosa che non va, sono troppo coinvolta da lei, dai suoi gesti, dalle sue facce, da tutto, e improvvisamente mi scatta una voglia tremenda di baciarla». Quando arriva l'estate S. soffre moltissimo del distacco. «L'estate più brutta della mia vita, non vedo Natalia per 3 mesi, ci sentiamo al cellulare, ma abitiamo abbastanza distanti è non è facile organizzarsi. Ho una specie di deperimento, perdo i capelli. Le mie amiche parlano di ragazzi, una di loro dice di essere lesbica ma è solo uno scherzo. Quando la scuola ricomincia e rivedo Natalia più bella di prima sono al settimo cielo. Il mio tormento è che non so più chi sono, mi sento isolata, con lei non ho il coraggio di dire

nulla, ma voglio starle sempre vicino».

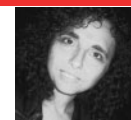
S. è una ragazza come ce ne sono tante, che vive un sentimento ed è chiusa nella trappola della paura. Teme il giudizio, la derisione, l'isolamento. Ma per fortuna trova il coraggio di inviare una mail al nostro giornale, cercando ascolto e risposte. Quanti sono gli adolescenti come lei? Il Gay Center ha condotto una indagine su mille ragazze e ragazzi dai 13 ai 26 anni in tutta Italia, di questi «il 74 per cento racconta di aver subito almeno un episodio di bullismo omofobico, la metà (36 per cento) è avvenuto a scuola». Se tre adolescenti su quattro con tendenze omoaffettive sono vittime di bullismo possiamo comprendere la «paralisi» degli altri.

COMING OUT

Quasi la metà infatti (il 45 per cento) racconta di non aver fatto coming out a scuola. Siamo dinanzi a un circolo vizioso che erige barriere di invisibilità. I dati sulla percezione dell'omosessualità da parte degli studenti che si dicono etero parlano chiaro. Alla domanda su quanti studenti gay ritengono che ci siano nella propria scuola, il 30% risponde nessuno, il 57% meno di uno. Lesbiche e gay rischiano di essere cacciati nel buio, o considerati macchiette, pure eccezioni.

Ma si può essere certi del proprio orientamento a 15 anni? Difficile, se non impossibile. Sarebbe meglio per tutti (presunti etero e presunti gay) parlare di emozioni, sentimenti, rapporti più che di identità che ancora richiedono tempo per formarsi. Infatti S. ci scrive: «Sta di fatto che io non riesco a vedere chiaramente, la mia mente parte e fantastica su di lei, ma non ho fantasie sessuali, immagino il suo corpo, immagino me e lei che dormiamo insieme, che ci bacciamo, che ci abbracciamo, ma non altro. E questo continuo su e giù mi fa stare male e confondere. Vivo di ogni suo piccolo gesto, sorriso, parola, verso di me o anche verso gli altri ed è dura comprenderli e comprendere». S. non riesce a parlare con gli altri. E come potrebbe se non viene «vista»? «Nessuno sa di questa mia attrazione verso di lei, tengo tutto dentro e sto male».

Si tormenta facendo la detective di se stessa per capire se è lesbica o no. Laddove, se solo scuola, società, famiglia pretendessero di meno acerbe certezze, sarebbe liberatorio vivere i sentimenti al presente e non trasformati negli indizi di un giallo. ●



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Arriva l'Unar: l'ufficio anti discriminazione anche per i gay

■ Come denunciare le violenze subite? Chi è vittima di discriminazione o chi ne è testimone può collegarsi al sito www.unar.it (Ufficio nazionale antidiscriminazioni). Dal 2009 le denunce in seguito alle quali si è aperta una indagine sono più che raddoppiate. Le istruttorie fino adesso avviate sono circa 2000. Tra i maltrattamenti di cui Unar si occupa ci sono quelli sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere che sono stati oggetto della «Settimana contro la violenza», giunta alla terza edizione (istituita con Protocollo di intesa tra il Ministro per le Pari Opportunità e il Ministro dell'Istruzione). Durante la Settimana che ha coinvolto oltre 100 istituti, hanno lavorato nelle scuole le principali associazioni tra cui Acli, Arcigay, Agedo, Fish, Telefono azzurro, Telefono Rosa, Enar, Cir e Sucar Drom. È lo sguardo non settoriale sulla discriminazione a costituire un importante passo avanti. Grazie

www.unar.it

Dal 2009 ad oggi
le denunce sono state
circa duemila

anche alla presenza di Arcigay, si sono tenuti incontri contro il bullismo omofobico, in particolare a Pavia dove uno studente del liceo classico ha denunciato episodi di maltrattamento di cui è stato vittima negli ultimi mesi di scuola. L'Unar interviene anche fuori dalla scuola. Tra gli obiettivi per il 2012 la formazione in chiave anti-discriminatoria delle forze di polizia prevista in seguito alla nascita dell'Oscad, l'osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori. Nonché la formazione degli operatori delle carceri. La copertura di circa il 50% del territorio nazionale attraverso sportelli che mettono in raccordo enti locali e associazioni. Particolare attenzione viene data alle persone trans e transgender nei luoghi di lavoro. Si è appena concluso un tavolo con i rappresentanti delle principali associazioni che darà vita a iniziative mirate previste per la «Settimana contro il razzismo». ●